

# CAPITANERIA:.. AVANTI TUTTA

di Alberto Perozzi ————— Foto Sgattoni

Se non fosse capitano di fregata e, in divisa, non incutesse quasi timore, lo chiamerebbero Sandokan. Dell'eroe salgariano possiede tutti i caratteri distintivi: il coraggio, capace com'è di affrontare l'Adriatico sul guscio di noce della motovedetta che rimane fuori anche quando barche più grandi si precipitano dentro il rifugio portuale; l'intuito e la rapidità di decisione, più volte dimostrati nell'affrontare spinosi problemi demaniali che da anni attendevano una soluzione. È anche la bestia nera di vongolari e motopescherecci dal comportamento poco ortodosso in fatto di rispetto delle distanze dalla riva: l'estate scorsa la sfida tra il «Sandokan» della Capitaneria ed i fuorilegge della pesca sotto-

misura si è risolta con una completa disfatta per le barche: in un giorno solo il Comandante ne ha colti una ventina in flagrante ed i verbali, in questi frangenti, prevedono multe salate.

Francesco Colli, 48 anni, sambenedettese di origine e di educazione, capitano di fregata (c.p.) comandante della Capitaneria di Porto che ha giurisdizione dal Tronto al Chienti. Il pallino delle iniziative importanti, nemico delle carte e della burocrazia intesa come rallentamento delle pratiche. Il porto, la spiaggia, la pesca, il demanio marittimo: sono i cardini di una struttura che poggia interamente sulle spalle di questo ufficiale che dirige e comanda e amministra senza tanti pudori e riserve menta-



Sopra: veduta parziale della sede. La Capitaneria è ubicata a poca distanza dalla zona portuale. Sotto: il Comandante Colli.



li, senza concetti troppo rigidi ma lontano da ogni permissivismo. Alla Sandokan, appunto, come si conviene ad un responsabile che deve prendere decisioni e adottare provvedimenti non proprio «popolari», come quello della repressione di abusi nell'esercizio della pesca o della balneazione.

«Il nodo da sciogliere — dice il Comandante Colli — è principalmente quello del Piano Regolatore del Porto di S. Benedetto del Tronto. È stato adottato nel 1968 ed approvato dalla Commissione Lavori Pubblici ma è rimasto sulla carta. Le previsioni sono quanto di meglio si potesse chiedere: prosecuzione del molo sud di oltre 400 metri, nuovo molo foraneo a nord lungo 865 metri, per ricavare una darsena di 70 mila metri quadrati con tre nuove banchine di 400, 350 e 200 metri di lunghezza. Questi, che oggi sono solo numeri, domani significherebbero spazio, lavoro, commercio,

turismo. Si incrementerebbe il traffico delle navi mercantili, delle petroliere e gli stessi pescherecci avrebbero più spazio a disposizione. Quelli attuali sono troppo angusti ed anche pericolosi.

— *Si potrebbe pensare anche ad istituire una linea regolare marittima con la costa dalmata?*

«Perché no? Il nuovo scalo offrirebbe tutte le condizioni e garanzie tecniche per rendere attuabile il progetto».

— *Il Porto di S. Benedetto, una volta realizzate le migliori previste dal piano regolatore già approvato, risulterebbe più agibile di quello pescarese. Il nostro sarebbe uno scalo vero e proprio, a Pescara esiste un canale angusto e pericoloso. Quanto tempo dovremo aspettare?*

«Non dipende dal mio Ufficio stringere i tempi. Sono i politici che devono darsi da fare. Anche in occasione della visita del Ministro Carta (il